



Banca Popolare di Novara S.P.A.

La trattativa sulle filiali “leggere” è ripresa oggi con la consegna, da parte dell’Azienda di alcuni dati, da noi richiesti, sul numero delle filiali “piccole e sulla consistenza numerica delle filiali leggere e di quelle “madri”, sia preesistenti che di nuova costituzione.

Abbiamo inoltre consegnato alla Banca una lettera, che alleghiamo, nella quale denunciemo i comportamenti, a nostro giudizio, lesivi delle prerogative contrattuali del Sindacato, in quanto, mentre siamo impegnati nel confronto previsto dalle norme, in molte aree vengono messi in atto interventi o modifiche organizzative che alterano l’informativa resa sia rispetto al numero delle filiali che dovranno essere trasformate in filiali leggere, che rispetto alla riduzione significativa dei gestori multipli, sui quali la Banca la scorsa settimana aveva dato ampia assicurazione del contrario.

La Banca ha dichiarato che verificherà le nostre affermazioni garantendo che se i casi denunciati verranno confermati, prenderà gli opportuni provvedimenti. Appare evidente che la conferma (scontata) dei casi denunciati, se non rimossi, potrebbe comportare una invalidazione della procedura.

La discussione si è poi sviluppata sulle mansioni e sui carichi di lavoro dei colleghi delle filiali leggere. Abbiamo appreso, contrariamente a quanto riferito dall’azienda la scorsa settimana che, non l’intera filiera del credito, ma solo la fase deliberativa, passerebbe dalla filiale leggera alla filiale madre. A giudizio delle scriventi, questa riorganizzazione non comporterebbe una riduzione dei carichi di lavoro.

Vanno quindi meglio approfonditi questi aspetti, tenendo conto anche delle ricadute operative sulle filiali coinvolte.

L’alto numero di filiali piccole (superiore a 200) e la possibile trasformazione, nel tempo, di molte di queste filiali in filiali leggere, senza che questo si traduca, al di là delle affermazioni ancora non provate dell’azienda, in un miglior servizio per la clientela, una più efficiente organizzazione del lavoro e in un miglioramento delle condizioni di lavoro dei colleghi, pone inderogabilmente al Sindacato la necessità di presidiare con molta attenzione le ricadute di tale progetto e gli effetti sugli inquadramenti.

Non è ancora svanito il sospetto che questo progetto preluda a scenari di trasformazione, nei fatti, della BPN in “banca rete”, contraddicendo la vocazione di banca radicata nel territorio. Come si concilia infatti la riduzione del numero degli addetti di molte filiali e la necessità di meglio presidiare le zone dove operiamo per battere la concorrenza, senza apprezzabili scelte organizzative, ma semplicemente mutuando un “modello” organizzativo pensato altrove e poco rispondente alla tipologia di mercato e di presidio della BPN?

La trattativa riprenderà la prossima settimana.

Novara, 25 novembre 2009

FIBA/CISL – FISAC/CGIL

Banca Popolare di Novara S.p.A.